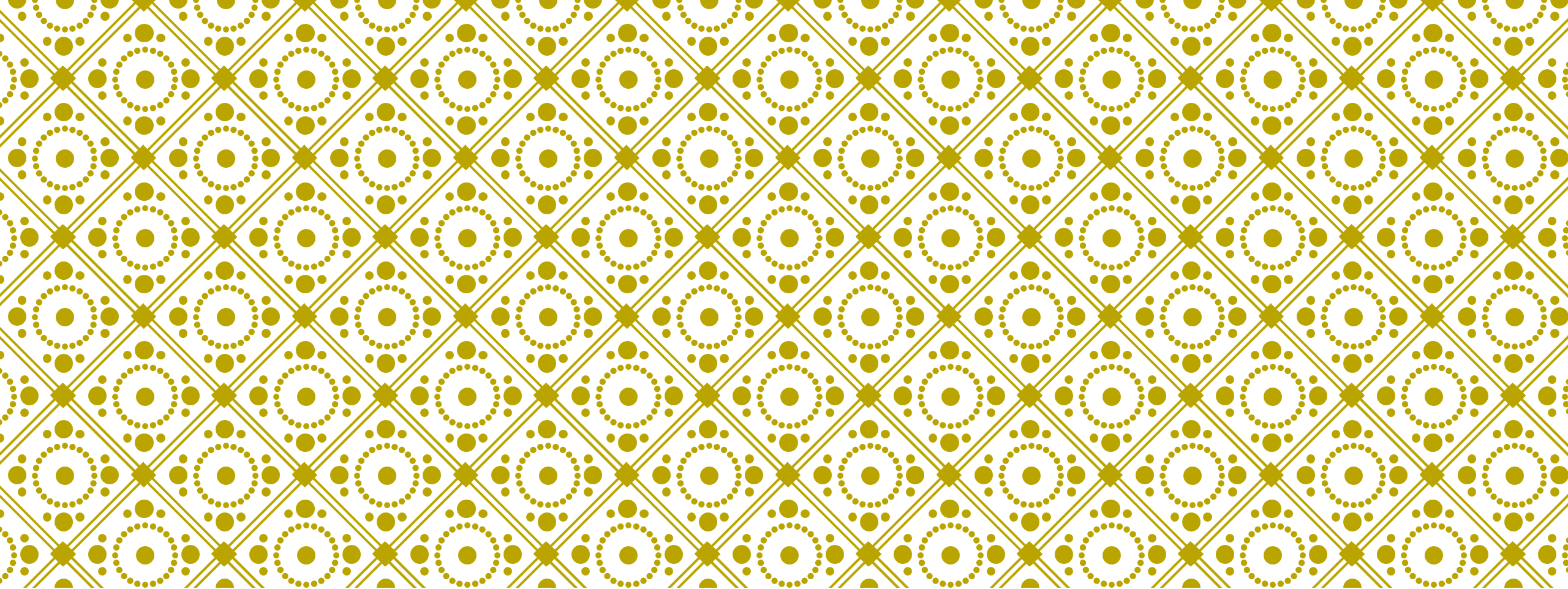




## 2. LA LINGUISTICA DEL TESTO



# 2 CHE COS'È UN TESTO

2.3 Testo e distribuzione dell'informazione

# LIVELLI DI SIGNIFICATO DELL'ENUNCIATO

## Due livelli di significato

**contenuto proposizionale:** rappresentazione concettuale del fatto a cui l'enunciato fa riferimento, autonoma e indipendente dal contesto discorsivo.

**valore informativo:** contributo che l'enunciato dà al discorso in cui è inserito (dipendente dallo stato di conoscenze degli interlocutori).

*Improvvisamente, un coniglio bianco apparve fra l'erba: in pochi balzi raggiunse una buca nel terreno e vi si infilò. Alice lo seguì*

“fra un individuo A identificato come Alice è un individuo B appartenente all'insieme del tipo coniglio bianco, in un tempo precedente il momento dell'enunciazione, vale la relazione: seguire (a, b)”

Descrizione autonoma rispetto al valore informativo (personaggi sono accessibili al lettore, seguire è informazione nuova).

*Ciò che Alice fece fu seguirlo vs E fu proprio Alice a seguirlo*

# LIVELLI DI SIGNIFICATO DELL'ENUNCIATO

Firbas: andamento dell'informazione in un testo ha dinamismo comunicativo > la misura relativa in cui un elemento contribuisce allo sviluppo della comunicazione.

Prospettiva funzionale: il modo in cui il dinamismo è distribuito determina l'orientamento comunicativo degli elementi della frase.

L'analisi della struttura informativa: descrivere (a) lo statuto informativo che gli enunciati hanno nel discorso e di (b) le opzioni del parlante per esprimere un contenuto proposizionale.

# LIVELLI DI SIGNIFICATO DELL'ENUNCIATO

Più frasi che hanno lo stesso contenuto proposizionale (**allofrasi**) hanno anche uno specifico valore informativo, sono varianti della stessa frase richieste da diversi contesti discorsivi.

**Divergenza formale:** Gianni ha telefonato / GIANNI ha telefonato / Ha telefonato Gianni

**Divergenza pragmatica:** Appropriatezza in contesti discorsivi diversi:

a. Che succede?

i. Gianni ha telefonato

ii. ??GIANNI ha telefonato

iii. Ha telefonato Gianni

b. Chi ha telefonato?

i. ??Gianni ha telefonato

ii. GIANNI ha telefonato

iii. Ha telefonato Gianni

# ORDINI SINTATTICI PRAGMATICAMENTE MARCATI

La luna di pomeriggio nessuno la guarda (Calvino, *Palomar*)

- i. Nessuno guarda la luna di pomeriggio
- ii. **NESSUNO** guarda la luna di pomeriggio
- iii. Non c'è nessuno che guarda la luna di pomeriggio
- iv. E' di pomeriggio che nessuno guarda la luna
- v. Di pomeriggio, nessuno guarda la luna
- vi. Guardarla di pomeriggio, la luna, nessuno lo fa

- Hai guardato la luna ieri pomeriggio?
- No, ...

# I LIVELLI DI STRUTTURAZIONE DELL'ENUNCIATO

L'analisi della struttura informativa nasce nella scuola funzionalista praghese (*functional sentence perspective*). Tre livelli di analisi:

1. **struttura grammaticale:** relazioni formali fra i costituenti grammaticali,
2. **struttura semantica:** relazione semantica tra i partecipanti all'ev. com.
3. **organizzazione dell'enunciato:** distribuzione dell'informazione.

*Alice lo seguì*

- (1) SN con valore di soggetto e SV con verbo ed elemento pronominale
- (2) relazione a due posti con agente e paziente
- (3) topic e focus

# STRUTTURAZIONE DELL'INFORMAZIONE

Alcune nozioni importanti

Ogni enunciato ha una parte che codifica *ciò di cui si parla* (→ **soggetto**) e un'altra che dice qualcosa a proposito della prima (ossia fornisce una *predicazione* su di essa; → **predicato**).

La parte che indica ciò di cui si parla si chiama **tema** (o **topic**); l'altra si chiama **rema** (**comment**).

*Tendenzialmente*, le informazioni tematiche sono **note**, quelle rematiche sono **nuove** > naturale che l'obiettivo dell'enunciazione coincida con il nuovo, e che il nuovo trovi la sua ragione di essere ancorandosi a informazioni direttamente o indirettamente presenti nel contesto.

**Focus:** elemento che si intende comunicare, motivo della comunicazione, normalmente nuovo e rematico, comment



# CATEGORIE SINTATTICHE E PRAGMATICHE

c. sintattiche

Soggetto

Predicato

c. pragmatiche

Topic

Comment

Soggetto e topic non sono sempre equivalenti:

*La notte, ormai tutti hanno l'insonnia.*

# TOPIC

Topic e soggetto: ciò di cui parla la frase, ciò a cui la predicazione si riferisce.

Soggetto e topic non sono sinonimi!

soggetto > relazioni formali con il verbo (accordo) vs topic valore pragmatico (comment) **La luna**, di giorno, nessuno la guarda

Levelt: prospettiva che il parlante attribuisce al proprio enunciato, «indirizzo mentale sotto il quale mette le informazioni».

Tema: nozione equivalente >

topic > c. che ha un legame sintattico con la frase vs tema > c. topic non connesso sintatticamente

*Le vacanze, non ci ho ancora pensato* vs *Le vacanze, non ho ancora deciso niente*

# TOPIC E STATUS DEI REFERENTI

Lambrecht: un topic deve essere accessibile > sforzo cognitivo per interpretarlo.

scala di accessibilità: topic attivo > topic inattivo accessibile > topic inattivo identificabile > topic nuovo ancorato > topic nuovo non ancorato

(ancoraggio: collegarsi al referente dell'universo di discorso)

Non possono essere topic i costituenti a referenza totalmente indeterminata:

*Un ragazzo è alto*

*Qualche ragazzo è alto*

*Un ragazzo della mia classe è alto*

# TOPIC-COMMENT E TIPI DI FRASI

Due tipi di giudizio/asserzione:

- giudizio categorico: assegnazione di una proprietà ad una entità (frase predicativa)
- giudizio tetico: asserzione o negazione di un fatto (frase eventiva)

*Sul terrazzo, come tutte le estati, è tornato il gecko*

(frase eventiva, constatata l'accadere di un evento, interamente comment)

*Intorno alla casa del signor Palomar c'è un prato*

(frase presentativa, introduce l'esistenza di un referente, comment)

*Ogni sera, appena si accende la luce, **il gecko** si sposta sul vetro e resta immobile come lucertola al sole.*

(frase predicativa, topic e comment)

# FOCUS

- **Focus come informazione prominente (foreground vs background):** «What is focal is "new" information; not in the sense that it cannot have been previously mentioned [...] but in the sense that the speaker present it as not being recoverable from the preceding discourse» (Halliday 1967). Anche "massimo grado di dinamismo comunicativo" (Firbas 1966)
- **Focus come informazione mancante: il test della domanda**
  - (1) a. Gianni arriva oggi ("Quando arriva Gianni?")  
b. Oggi arriva Gianni ("Chi arriva oggi?")  
c. Gianni oggi arriva ("Che cosa fa oggi Gianni?")
- **Focus come porzione dell'enunciato intaccata dalla negazione**
  - (1) Non è vero che...
    - i. Gianni arriva oggi (→ arriva un altro giorno)
    - ii. Oggi arriva Gianni (→ il fatto non accadrà, oppure → arriva qualcun altro)

# DIVERSI TIPI DI FOCUS

focus	nuovo o completivo	
	contrastivo	alternativo
		contropresupposizionale

Focus può corrispondere a diverse tipologie di frase:

- Completivo: accresce l'informazione e apporta elementi nuovi
- Contrastivo modifica o precisa un'informazione parzialmente già data:
  - (a) contrastivo alternativo: precisa quale alternativa completi l'informazione,
  - (b) contrastivo contropresupposizionale: l'informazione fornita smentisce o corregge informazioni precedenti.

Il motivo conduttore dei dischetti di tartufo unifica la varietà delle sostanze come un nereggiare d'abiti da sera in un veglione mascherato, e contrassegna l'abbigliamento da festa dei cibi. Grigia e opaca e arcigna è invece la gente che si fa largo tra i banchi (Calvino, *Palomar*)

# FOCUS E NUOVO

In diversi casi l'elemento in focus non è informazione nuova

*Chi ha ammonito l'arbitro? L'arbitro ha ammonito il centravanti*

Il centravanti non è informazione nuova > nuova informazione che lui è stato ammonito (e non portiere, ala sinistra).

Test negazione: intacca validità della proposizione focale, negando l'associazione del focus alla frase, ma non la validità della proposizione in background.

L'arbitro non ha ammonito il *centravanti* (ma il portiere). L'arbitro non ha *ammonito* il centravanti (l'ha espulso)

# FOCUS E TOPIC

## Focus

- non è individuabile senza conoscenza del contesto
- correla con alcune proprietà pragmatiche (tendenzialmente nuovo, non inferibile)
- interno alla portata della negazione
- correla con proprietà formali, ad es. la posizione finale di frase o l'aver accentuato prosodico (normalmente fa sintatticamente parte del predicato)

## Topic

- non è individuabile senza una conoscenza del contesto discorsivo
- elemento saliente accessibile e dato
- non può essere un referente del tutto indeterminato
- è esterno alla portata della negazione
- correla con proprietà formali specifiche, come la prima posizione di frase o il costituirsi come soggetto sintattico



# TOPIC E FOCUS (2)

Elenco di proprietà tipico delle frasi predicative (topic è soggetto, focus è parte del predicato che costituisce il comment).

Ma >

1. topic e focus possono coincidere (quando il topic è nuovo) nelle frasi presentative:

*C'era una volta **una bambina di nome Cappuccetto Rosso*** (topic e focus)

1. enunciati in cui gli interlocutori negoziano il topic > elemento topicale presupposto da uno degli interlocutori viene smentito dall'altro

*Ti ha telefonato, **il segretario?** **Il presidente** mi ha telefonato*

# MEZZI PER ESPRIMERE STRUTTURA INFORMATIVA

Strutture sintattiche e/o lessicali marcano topic e focus (diverse in lingue diverse).

Lingue soggetto: organizzazione sintattica dominante, ruoli sintattici con marche obbligatorie, soggetto con posizione iniziale, caso nominativo e accordo sul verbo.

Lingue topic: organizzazione pragmatica dominante, topic marcato, in posizione iniziale, morfemi specifici, soggetto segnalato come secondario.

Anche in lingue a soggetto vi sono differenze nei modi di segnalare lo statuto informativo dei costituenti.

It. > possiamo invertire S V O (ma non in inglese)

# MEZZI PER ESPRIMERE STRUTTURA INFORMATIVA (2)

## Strategie topicalizzanti

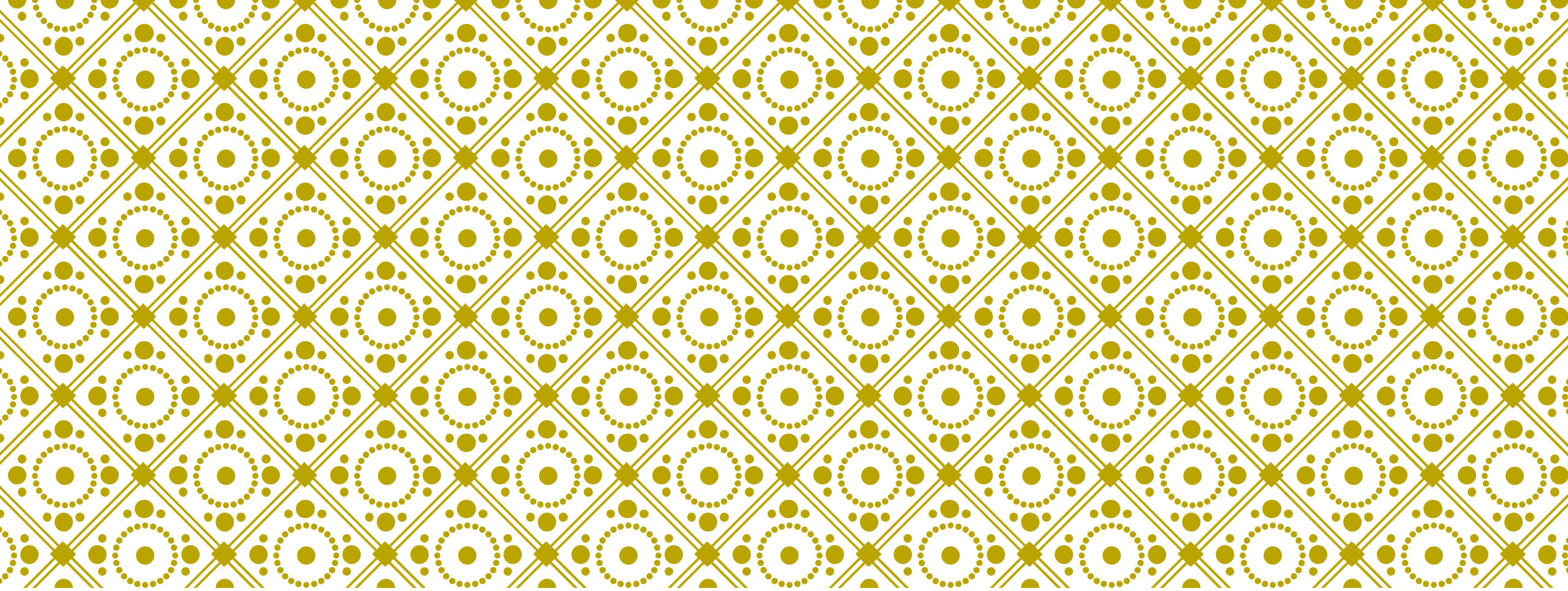
- la dislocazione a sinistra: topic in posizione iniziale, esterno alla frase, ripreso sul verbo da un clitico > *il caffè, lo bevi amaro?*
- la struttura del tema libero (yiddish-movement): topic all'inizio di frase in un nucleo intonativo autonomo > *le vacanze, bisogna cominciare ad organizzarsi* (email)
- la forma passiva > assegna al costituente con ruolo di paziente, il ruolo sintattico di soggetto *La porta d'ingresso è stata chiusa a chiave* > topic
- dislocazione a destra / topic di ripensamento, già introdotto e ribadito in coda l'enunciato > *ci vado domenica, in discoteca.*
- C'è presentativo: introduce nel discorso un referente testuale lo pone a topic > *c'è un giovane scrittore inglese, Ian Rider, che...*

# MEZZI PER L'ESPRESSIONE STRUTTURA INFORMATIVA (3)

Strategie rematizzanti:

- inversione fra soggetto e verbo con alcuni verbi in italiano
- inversione con i verbi transitivi solo se il soggetto finale è fortemente marcato come focale > *ha seguito una dieta ferrea PERSINO MIA MOGLIE*
- altri elementi della frase sono più liberi di occorrere in posizione finale
- nell'oralità un focus ristretto può essere segnalato anche con la sola intonazione
- focalizzazione contrastiva: focus in posizione iniziale e marcato da accento: *Proprio QUESTO vorrei sapere.*
- si possono mettere in rilievo contrastivo anche singoli valori semantici del costituente (Valore lessicale, temporale e di polarità):

*Spesso ne COMPRAVO, dischi di musica classica (più che ascoltarne: focus sul valore lessicale) - (un tempo, ora ho smesso: focus temporale) - (non è vero che non lo facevo: focus polarità positiva)*



## 2. CHE COS'È UN TESTO

2.4 Frase, proposizione,  
enunciato

# COME FARE COSE CON LE PAROLE

Austin e Searle (Scuola di Oxford) > teoria dell'azione comunicativa anche **teoria degli atti linguistici**

Un atto linguistico è un atto (azione) eseguito attraverso l'uso della parola. Ogni volta che si proferisce un enunciato si compie un atto linguistico.

# GLI ATTI LINGUISTICI

In una situazione comunicativa, due interlocutori non solo formulano frasi ben formate, ma compiono anche dei veri e propri **“atti”** (**atti linguistici (speech acts)**). Gli atti linguistici sono numerosi e di diverso genere: un'informazione, una constatazione, una promessa, una richiesta, ecc...

Affinché sia chiaro il concetto che, nell'enunciare una frase, si fa anche qualcosa, occorre chiarire in che senso si può dire che qualcuno che enuncia una frase sta eseguendo un'azione.

# LA TEORIA DEGLI ATTI LINGUISTICI

è *tardi!* è un atto linguistico costituito da tre parti

- Locuzione (struttura ed enunciato)
- Illocuzione (obiettivo, intenzione comunicativa): constatare qualcosa a titolo informativo, invitare qualcuno a sbrigarsi, invitare qualcuno a non sforzarsi oltre, comunicare che è giunto il momento di congedarsi.
- Perlocuzione (effetto dell'atto linguistico sull'interlocutore): a seconda del contesto in base alla risposta dell'interlocutore, azione non verbale da parte sua, magari con dispiacere o disapprovazione...



# AUSTIN: LA TEORIA DEGLI ATTI LINGUISTICI

[Austin] individua pertanto tre tipi di atti linguistici:

1. Atto **locutorio**: atto *di dire* qualcosa. Consiste nell'enunciazione di una frase dotata di un senso e di un riferimento ben precisi.
2. Atto **illocutorio**: atto che si compie *nel dire* qualcosa. Ha la funzione di “fare qualcosa”, cioè di operare un cambiamento nello stesso soggetto che emette l'atto: un ordine, una promessa, un'offerta, etc...
3. Atto **perlocutorio** : atto che si compie *col dire* qualcosa. Ha la funzione di produrre dei determinati effetti sui destinatari del discorso: spaventarli, commuoverli, etc...

*Perciò il linguaggio, in tutte le sue possibili manifestazioni, non serve solo a esprimere “come stanno le cose”, ma anche a “cambiare le cose”, insinuando dubbi, domande, risposte.*

# SEARLE: LA TEORIA DEGLI ATTI LINGUISTICI

<b>Tipo di illocuzione, e quindi di atto linguistico</b>	<b>Intenzione alla base dell'atto linguistico</b>	<b>Spiegazioni</b>
<b>Rappresentativi/Assertivi</b>	sostenere, comunicare, annunciare	Il locutore formula un enunciato in base alle conoscenze e alle sue credenze.
<b>Direttivi</b>	pregare, ordinare, consigliare	Il locutore vuole che l'interlocutore compia (o non compia) una certa azione.
<b>Commissivi</b>	promettere, accordare, offrire, minacciare	Il locutore si impegna ad un'azione futura.
<b>Espressivi</b>	ringraziare, salutare, augurare, denunciare	Il locutore esprime il suo orientamento psichico per stabilire e mantenere contatti sociali.
<b>Dichiarativi</b>	nominare, rilasciare, battezzare	Il locutore esercita un certo suo potere all'interno di un determinato ambito istituzionale.

# SEARLE: CONDIZIONI DI FELICITÀ

Ogni atto linguistico ha delle condizioni che ne garantiscono il corretto uso e realizzazione > condizioni di felicità. Queste condizioni di validità/appropriatezza dipendono dalla forza illocutiva manifestata e la definiscono (regole costitutive).

- ✓ a. ??? Sono le dieci ma non ho idea di che ora sia  
b. Non ho idea di come andrà a finire, ma scommetto che vincerà Carlo
- ✓ a. ??? Abbi immediatamente gli occhi azzurri  
b. Dammi immediatamente una penna
- ✓ a. ??? Scommetto che mi chiamo Andrea  
b. Scommetto che ti chiami Andrea
- ✓ a. ??? Per favore ci sono dei giunchi profumati  
b. Per favore passami una penna

# SEARLE: CONDIZIONI DI FELICITÀ (2)

## Condizioni di validità/appropriatezza per un atto assertivo:

- il contenuto è un evento sulla cui verità il parlante ha controllo

1. ??? Sono le dieci meno un quarto e non ho idea di che ora sia

## Condizioni di validità/appropriatezza per un atto commissivo (es. promessa):

- il contenuto è un evento futuro

2. ??? Ti prometto che sono venuto a casa in orario oggi

- il contenuto è un evento su cui il parlante ha potere

3. ??? Ti prometto che alle undici il tuo treno arriverà in stazione

- il contenuto è un evento desiderato dall'interlocutore

4. 4. ??? Ti prometto che domani rimarrò tutto il giorno sdraiato davanti alla TV

# LA STRUTTURA DI UN ATTO LINGUISTICO

Livello semantico (frase nella sua espressione linguistica) vs livello pragmatico di un enunciato (enunciato, ovvero atto linguistico nella sua completezza).

Livello enunciativo: proferisco suoni e parole

Livello proposizionale: mi riferisco a entità e predicazioni

Livello illocutivo: la mia intenzione comunicativa

(Austin) Livello perlocutivo: l'effetto che produco sulla situazione (*Vattene!*)

*Fermati a pranzo!* vs *Ti fermi a pranzo?* (stesso contenuto proposizionale, diversa illocuzione)

*Ti prometto che **non** verrò a pranzo* (negazione a livello proposizionale vs **Non ti prometto che verrò a pranzo** (negazione a livello illocutivo, nega la sua disponibilità)

# INDICATORI DI FORZA ILLOCUTIVA

Normalmente elementi lessicali, morfosintattici, prosodici.

- ✓ Ad es. in italiano importanza della prosodia: *tu lo conosci.* vs *tu lo conosci?* (ma in inglese ruolo sintattico *you know him* vs **do** *you know him?*)
- ✓ Flessione verbale: opposizione indicativo imperativo distingue asserzione da ordine > *il venerdì torni a casa in anticipo* vs *il venerdì torna a casa in anticipo!*

# INDICATORI DI FORZA ILLOCUTIVA (2)

## ✓ particelle modali

- Avverbi pragmatici vs. avverbi semantici: a. *Non voglio parlarti* / b. ***Sinceramente*** non voglio parlarti / c. Non voglio parlarti ***sinceramente***
- Connettivi pragmatici vs. connettivi semantici: a. Sei stanco? ***Perché*** c'è un'area di servizio più avanti / b. Sei stanco ***perché*** non ci siamo fermati all'area di servizio; a. Avresti avuto motivo di farlo, ***ma*** non ti sei arrabbiato / b. Non arrabbiarti, ***ma*** stasera non vengo
- Segnali discorsivi (cfr. Bazzanella 1994) come modificatori del livello illocutivo, ad es. modulatori di forza illocutiva: a. *Dimmi!* / b. *Dimmi pure!* / c. *Dimmi un po'!*

# VERBI PERFORMATIVI

Una classe di verbi che ha come valore semantico il riferimento ad un atto linguistico: *dichiarare, battezzare, ma anche ammettere, domandare*

Proprietà: eseguono l'atto linguistico che evocano > intrinsecamente veri, si autorealizzano nell'essere proferiti (alla 1 persona singolare del presente indicativo):

*Vi dichiaro marito e moglie. / Scommetto che non lo sai vs Scommette che non lo sai / a. Dichiaro che sono le dieci vs b. Ho dichiarato che sono le dieci*



# IPOSTESI DEL PERFORMATIVO IMPLICITO

Forme di modalizzazione segnalano la presenza di un performativo implicito, che consente di ricondurre alla tipologia precedente anche:

- (1) *Sono le dieci* = Dichiaro che sono le dieci
- (2) *Secondo me arriviamo in tempo* = Penso che arriveremo in tempo
- (3) *Smettila!* = Ti prego / ordino / invito di / a smetterla

Ma! Ogni enunciato contiene un performativo implicito → ogni enunciato realizza intrinsecamente un atto linguistico → ogni enunciato è intrinsecamente vero > Ipotesi performativa: ogni enunciato ha nella propria struttura profonda una marca di forza illocutiva, rappresentabile con un verbo, di cui l'enunciato sarebbe un argomento.

# IPOSTESI DEL PERFORMATIVO IMPLICITO (2)

Questo spiegherebbe il valore e la funzione di avverbi come *sinceramente*:  
*Sinceramente, sono preoccupata* (ti dico sinceramente che sono preoccupata e non sono preoccupata in modo sincero).

Ma se ogni enunciato è retto da un verbo performativo, esplicito o implicito, è possibile di ogni enunciato dire che è vero nel momento stesso in cui viene proferito:

*Il cavallo bianco di Napoleone è verde - dico che il cavallo bianco di Napoleone è verde.*

La nozione di verità si riduce a questo punto al fatto che è vero che il parlante sta dicendo di fare ciò che sta dicendo di fare.

# ATTI LINGUISTICI DIRETTI E INDIRETTI

Lo stesso effetto perlocutivo è raggiunto con diverse azioni:

*Posso aprire la finestra?*

*Puoi aprire la finestra?*

*Vi dispiace se apro la finestra?*

*Che caldo fa oggi!*

# ATTI LINGUISTICI DIRETTI E INDIRETTI

Diversi enunciati sono portatori di diversi tipi di forza illocutiva anche se hanno la stessa intenzione di richiesta di consenso > la forza illocutiva che esprimono non corrisponde alle intenzioni reali.

Intenzioni reali vs forza illocutiva superficiale: atti linguistici diretti vs indiretti.

Atto **indiretto**: scopi propri di un altro tipo di forza illocutiva (ad esempio attraverso la cortesia)

Atto **diretto**: atto codificato che ha un modo proprio di svolgersi linguisticamente.

# ATTI LINGUISTICI: ASSERZIONI

Asserzioni sono meno marcate a livello linguistico.

Parlante si impegna sulla **verità del contenuto proposizionale** > diversi gradi di **forza e certezza** (modellizzazione dell'enunciato) > modalità epistemica ed evidenziale

**Modalità epistemica:** variazione grado certezza sulla verità (avverbi, verbi e flessione verbale, verbi modali)

*Credo che siano le tre - Saranno le tre - Devono essere le tre - Forse sono le tre*

# ATTI LINGUISTICI: ASSERZIONE

**Modalità evidenziale:** variazione del tipo di **prova** (*evidence*, ing.) che il parlante può addurre a **garanzia** della **verità** dello stato di cose .

In It. **personale assunzione** di **impegno** da parte del parlante o **deresponsabilizzazione** attraverso il riferimento a un'**altra fonte**: *gli avvisi di garanzia sarebbero sette - sono finite dietro le sbarre*

In it. l'espressione della **modalità evidenziale non è obbligatoria**.

Nelle asserzioni la **negazione** di solito **nega il contenuto proposizionale**, ma si può anche **negare la forza illocutiva**:

*Dico che la Triestina non tornerà in Serie A*, negazione del contenuto

*Non dico che la Triestina tornerà in Serie A*, negazione della forza assertiva

# ATTI LINGUISTICI: INFERENZE

In ogni nuovo enunciato **informazione nuova** non si somma semplicemente all'informazione **data** > **si combina con quella data + informazioni supplementari contestuali** > ipotesi necessarie perché enunciato sia accettabile in un discorso.

> **Asserzione:** afferma verità di una proposizione e suggerisce verità di proposizioni ad essa collegate  
> **inferenze.**

**Asserire**  $p$  = dichiarare (impegnarsi sul)la verità della proposizione  $p$

*La Triestina torna in serie A*

= E' vero che la Triestina torna in serie A

**Inferire**  $p_2$  a partire da  $p_1$ : supporre la verità di  $p_2$  a partire dalla verità di  $p_1$

*La Triestina torna in serie A*

> La Triestina è una squadra di calcio (e non una donna che abita a Trieste)

> La serie A è la massima serie del campionato di calcio

> La Triestina giocherà l'anno prossimo in serie A

> La Triestina si è classificata bene nel campionato di B di quest'anno

# DA DOVE VENGONO LE INFERENZE?

- **Basate sulla conoscenza del mondo**

*(1) Margherita teneva stretto il filo del suo bel palloncino nuovo. Improvvisamente una folata di vento lo colpì. Il vento lo spinse su un albero. Il palloncino urtò un ramo e scoppiò. Margherita si mise a piangere. (da Rumelhart 1975) >*

> Margherita è una bambina

> Il palloncino era attaccato al filo

> Il palloncino sfuggì alle mani di Margherita e volò via perché era leggero

> A Margherita piaceva il palloncino e pianse perché era scoppiato



# DA DOVE VENGONO LE INFERENZE? (2)

- **Basate sulla conoscenza del linguaggio**

a. *Ho compiuto trent'anni a gennaio scorso*

> Chi parla ha trent'anni

b. *Compirò trent'anni a gennaio prossimo*

> Chi parla non ha trent'anni

a. *Oggi Carlo non può venire*

b. *Purtroppo oggi Carlo non può venire*

> Chi parla intende mostrarsi dispiaciuto del fatto che Carlo non può venire

*Mio zio non verrà al pranzo di Natale*

> Chi parla ha uno zio

> Chi parla sarà coinvolto in un pranzo di Natale

# TIPI DI INFERENZE

Alcune inferenze (a) **discendono necessariamente** da un'asserzione, altre sono (b) **supposizioni favorite da un'asserzione**.

> Interazione negazione, asserzione e inferenza

Per (b) è possibile negare la validità (> asserire la non verità) senza generare un contesto contraddittorio.

*La Triestina torna in serie A (asserisco la verità)*

Posso negare: *La Triestina giocherà l'anno prossimo in serie A (nego la verità, ma senza che sia contraddittorio)*

*La Triestina torna in serie A, ma non giocherà in serie A l'anno prossimo (dato che la sua partecipazione ai tornei calcistici verrà sospesa per un anno a scopo sanzionatorio)*

## TIPI DI INFERENZE (2)

Dunque: alcune inferenze sono ipotesi che l'ascoltatore fa **naturalmente** in seguito ad un'asserzione (a meno che evidenze contrarie alle inferenze stesse non suggeriscano che esse non sono valide)

Altre inferenze non sono invece facoltative, ma obbligatorie > discendono obbligatoriamente dall'asserzione: implicazioni o conseguenze.

# PRESUPPOSIZIONI

Se asserzione è smentita o negata > alcune inferenze vengono cancellate

- *Il Torino giocherà in serie B l'anno prossimo. -Non è vero!*

> esiste una squadra che si chiama Torino

> essa giocherà il prossimo campionato

> **- sapendo che la Juventus giocherà in serie A - il classico derby l'anno prossimo verrà a mancare**

Inferenze che non vengono intaccate dalla negazione di un enunciato, cioè che si producono sia a partire da un'asserzione sia dalla sua negazione, sono dette presupposizioni (*presupposition*). (Andorno 2003: 127)

# PRESUPPOSIZIONI (2)

Nelle presupposizioni parte dell' informazione data per presupposta e condivisa dai parlanti  
> non viene messa in discussione da una negazione o da una smentita dell'asserzione.

A livello di struttura informativa: informazione di background, mentre l'informazione effettivamente asserita è legata alla parte focale.

Da dove si originano le presupposizioni?

- dalla sua struttura informativa di un'asserzione
- da elementi lessicali, verbali o nominali, che hanno la proprietà di attivare presupposizioni.

Esempio classico: la presupposizione di esistenza del referente di una descrizione definita determinata

*Il Torino giocherà in serie B l'anno prossimo > esiste una squadra che si chiama Torino*

# PRESUPPOSIZIONI (3)

Presupposizione di esistenza di un referente è connessa anche al ruolo che il costituente che introduce il referente svolge nella proposizione, al tipo di proposizione in cui è inserito (tipo di verbo).

Il professor Volpi (non) **ha partecipato** a una festa di fine corso organizzata dagli studenti

Inferenza: Esiste una festa di fine corso

Gli studenti (non) **hanno preparato** una festa di fine corso

Inferenza: Esiste una festa di fine corso

No inferenza: Esiste una festa di fine corso

Preparare: verbum efficiendi (implica l'esistenza del verbo complemento, azione descritta dal verbo produce esistenza del referente complemento)

Partecipare: verbum affciendi (presuppone l'esistenza del referente del sintagma complemento, in quanto l'azione descritta dal verbo è svolta relativamente al referente complemento, ma non ne coinvolge l'esistenza)